

SCHEDE

CENTRI del VANGELO

ANNO PASTORALE
2025-2026



Introduzione

Nel Vangelo di Matteo, i capitoli 5-7 racchiudono i brani più rivoluzionari della Bibbia cristiana. Quali sono le questioni fondamentali che pone oggi quel peculiare testo?

Il "Discorso della Montagna" non dà risposte rassicuranti, a buon mercato, ma pone domande decisive, nel rispondere alle quali viene interpellata da cima a fondo la nostra condotta di vita.

Questo è l'obiettivo come CDV che ci siamo proposti per l'anno pastorale 2025-2026. Tradurre per il nostro presente il discorso tenuto da Gesù in Matteo esige grande onestà, richiede cioè che lo si accetti come una spina nel fianco del cristianesimo. La tentazione di "addomesticare" le Beatitudini e le cosiddette antitesi di Gesù è sempre dietro l'angolo.

Papa Francesco affermava che ciascun cristiano dovesse *"avere il Vangelo come bussola su cui orientare la propria vita"*, allargare, così, il cuore alla carità operosa e concreta perché *"la cosa più importante della vita è fare della vita un dono"*.

Papa Leone XIV, nei suoi discorsi, interpreta il "Discorso della Montagna", in particolare la figura degli "operatori di pace", come un invito a superare l'indifferenza e l'odio, sia tra le persone che nella comunicazione mediatica, promuovendo una pace "disarmata" e disarmante basata sulla speranza, l'accoglienza e la fraternità radicata in Cristo. Ecco alcune riflessioni e aspetti del suo insegnamento riguardo al Discorso della Montagna:

- **Operatori di Pace:**

Leone XIV ha fatto riferimento alla Beatitudine degli "operatori di pace" (Mt 5,9) per esortare tutti, in particolare i giovani e i media, a farsi portatori di una comunicazione e di un'azione non volte alla ricerca del consenso a tutti i costi, ma alla costruzione di un mondo più pacifico.

- **Dalle aree di *comfort* alla speranza:**

L'essere operatori di pace significa uscire dalle zone di comodità dell'indifferenza e della distrazione, affrontando l'opposizione di chi ha interesse nel perpetuare i conflitti.

- **Pace disarmata:**

Ha definito la pace di Cristo come una "pace disarmata e disarmante, umile e perseverante", una pace che non si oppone alla corsa al riarmo, ma che nasce da una forza interiore e spirituale.

- **Orizzonte di accoglienza:**

Contrariamente all'orizzonte fatto di muri e fili spinati, il Papa indica un orizzonte di accoglienza reciproca tra le persone e i popoli, ispirandosi anche al patrimonio spirituale delle grandi religioni nate nel Mediterraneo.

- **Verità e amore nella comunicazione:**

Incontra i media per invitarli ad essere "operatori di pace" attraverso la ricerca amorevole della verità, rifiutando la "guerra delle parole" e delle immagini che genera ulteriore divisione.

- **La famiglia come segno di pace:**

Le famiglie, generate come "segno di pace per tutti", sono viste come forza di unità in un tempo di disgregazione sociale, contribuendo a costruire un futuro di speranza.

Interrogarsi, pertanto, sul discorso della montagna è interrogarsi su Cristo Gesù e sulla sua presenza in mezzo a noi. Dal discorso della montagna non scaturiscono prassi necessarie per ottenere la grazia, ma matura una grazia, uno «spirito» (GS 72), che permette di agire secondo il vangelo. Con una frase fatta, ma molto efficace, si dice che il Discorso della montagna è la "*magna charta*" del Nuovo Testamento perché ne delinea la fisionomia, le caratteristiche, la natura: riporta e sintetizza l'insegnamento di Gesù, oggi si direbbe la sua etica, ma più che di un'etica di Gesù si dovrebbe invece parlare di un'etica dei vangeli.

La stesura delle schede per quest'anno pastorale 2025- 2026 ha posto l'attenzione principale non solo sulle singole componenti e sequenze del «discorso della montagna», ma ha cercato di favorire una discussione sulle direttive in base agli insegnamenti di Gesù per sviluppare e condividere coerentemente i «fulcri» fondamentali: il duplice comandamento di amare Dio e il prossimo iniziando dal rinnovamento personale del proprio cuore.

Attualizzare, inoltre, i contenuti dei messaggi di Gesù mediante l'assimilazione e la trasmissione creativa come ha fatto la comunità

di Matteo per il suo tempo, nella piena consapevolezza che il mondo in cui viveva Gesù o la comunità di Matteo non è più il nostro mondo, e il mondo in cui viviamo noi non è più il mondo di Gesù e nemmeno quello della comunità di Matteo.

Il "Discorso della Montagna" ci deve aiutare, in definitiva, a scoprire, in modo sempre nuovo ed avvincente, che la vita cristiana è contrassegnata dalla semplice accoglienza della bontà di Dio e dal nostro corrispondere a un amore grande.

Ringraziamo tutti i partecipanti alla formazione mirata del P.U.F. (conclusasi nel giugno 2025) che hanno provveduto alla realizzazione delle schede che riceviamo per quest'anno pastorale. Siamo consapevoli che il lavoro proposto servirà alla lettura e meditazione di quanti si pongono alla ricerca del Signore e che intendono interrogare la propria vita alla luce della Parola di Verità. Sono degli spunti di riflessione, ovviamente non esaustivi, che aiutano l'incontro mediante l'accompagnamento di un referente parrocchiale incaricato dal Parroco che guida l'incontro presso una famiglia. Si ringraziano i formatori che hanno guidato le tappe del cammino: Franco De Paola e don Ciro Cozzolino con la supervisione dei coordinatori don Giocchino Montefusco e il diac. don Gerardo Farina.